

ROMANZO

Mario Levrero

La città • La Nuova Frontiera • pag. 152 • euro 15 • traduzione di Cinzia Impero

Travolgenti parodie poliziesche come il racconto "Confusione nel noir" e *Nick Carter si diverte mentre il lettore viene assassinato e io agonizzo*, gli autobiografici *Il romanzo luminoso* e *Il discorso vuoto*, la chandleriana ricerca di un misterioso genio in *Lascia fare a me* hanno fatto nascere anche in Italia una comunità di lettori appassionati di Levrero (1940 - 2004). Tale comunità è destinata ad ampliarsi ulteriormente con la pubblicazione del primo romanzo del maestro uruguayano. Assieme all'allucinato *París* (1979) e al più cupo *El lugar* (1982), *La città* (1970) forma la straordinaria "Trilogia involontaria", chiamata così perché solo in un secondo momento Levrero ha no-



tato gli elementi in comune tra le tre opere. In questi romanzi devoti al surrealismo, a Lewis Carroll e a Kafka, l'io narrante si muove incerto in uno spazio urbano di volta in volta indifferente, ostile, beffardo, incomprensibile. Dire di più sul libro appena pubblicato da La Nuova Frontiera sarebbe inutile, poiché ne *La città*, come in buona parte della produzione levreriana, la trama è soltanto un pretesto. Quel che conta è altro: l'arte dovrebbe far cadere in trance i fruitori e la letteratura serve soprattutto a "comunicare agli altri esseri un'esperienza personale che va oltre le abituali forme di percezione". *La città* risponde perfettamente alle intenzioni del suo autore, contiene in nuce i capolavori futuri ed è un sogno "profondo, denso, vasto, oscuro" che il lettore non dimenticherà facilmente.

Loris Tassi